

perchè e non senza ripugnanza, risolvetti conservare il già impresso tanto più ristretto, che se non dice tutto, serve almeno a dare un'idea cosa erano la Pinacoteca e il Museo dell'accademia a tempo del Moschini; quindi per l'esposto, e per quanto riporterò poi, ricavandolo dalla *Nuovissima Guida* del Zanotto, facilmente si rileverà quanto e grande sia l'aumento che ha ricevuto. Ecco dunque quanto si legge nel Moschini. *L'Accademia delle Belle Arti di Venezia*, aperta nel tempo del governo italiano, fu assai cresciuta nella presente dominazione. La 1.^a sala è tutta di opere della scuola veneziana, per le quali si mostra, che non si teme il confronto con verun'altra pittorica. *Nella facciata alla destra di chi sale alla scala.* 1. S. Francesco che riceve le Stimate: figura intera, sì ben mossa e precisa, che poche pari ne fece il suo autore il Palma giovine. 2, 3, 4 di Bonifacio: cioè il Ricco Epulone, delle sue opere più preziose sì per l'espressione, sì pel colorito: i ss. Jacopo e Domenico, di forte colorito: il Salvatore seduto tra vari Santi, opera di gran merito per ogni rispetto, e anche questa delle migliori di lui. 5. Ritratto d'un Doge: mezza figura del cav. Contarini, di stile tizianesco. 6. Cristo Risorto, con 3 ritratti di Senatori, del Tintoretto: di buon colorito e di felice esecuzione. 7. La Vergine fra parecchi Santi con 3 Angeletti: delle prime opere di Gio. Bellino, lodata dal Vasari medesimo per molta scienza di disegno e per buonissimo colorito. 8. S. Lorenzo Giustiniani ed altri Santi, del Pordenone: di brillante immaginazione, giudiziosamente composta, dipinta con pennello da maestro. 9. Lazzaro risorto, di Leandro Bassano: di colorito fortissimo, tocco bellissimo e condotta per eccellenza. 10. Maria Vergine fra 5 Santi e due Angeletti, del Cima: di carattere delicato, tale dipinta, che potria crederesi e fu creduta di Gio. Bellino. 11. La Presentazione di Maria Vergine: del-

le più belle tavole del Carpaccio per ingegno e studio; e perchè fosse degna d'ogni sommo maestro non le mancano, che un po' più di delicatezza ne' contorni e nell'ombra, e più di sangue nelle carni. 12. La Chiamata di Pietro e di Audrea: il capolavoro del Basaiti, di puro disegno e di colore brillante. 13. S. Francesco che riceve le Stimate, nell'alto, e 6 Santi al piano, del Beccarucci: sullo stile tizianesco, ammirabile per l'espressione del gran fervore del Santo e pel grave carattere delle figure, delle quali alcuna ritratta dal vero. 14, 15, 16, 17, di Bonifacio: cioè i ss. Barnaba e Silvestro; crederiasi di Tiziano: s. Marco, di buon impasto e largo stile; i ss. Brunone e Caterina, e i ss. Girolamo e Margherita di Lione, due opere del più franco e largo stile. *Nella facciata innanzi la scala.* 18, 19. La Morte d'Abele e la Colpa de' primi padri, di J. Tintoretto; argomento che il pittore accarezzò, avendogli anche disegnati innanzi. 20. S. Cristina condannata alle verghe, di Paolo, che vi si mostra gran pittore, quantunque l'opera sia così povera di colore e condotta con tanta agilità di pennello, che si direbbe eseguita a guazzo. 21. L'incredulità di s. Tommaso, di Leandro Bassano, benchè un po' bassa nelle forme e posata nel pennello, è di molto effetto, in distanza, pel vigore del chiaro scuro e de' lumi arditi. 22. Assunzione di Maria Vergine, di Tiziano: la copia de' suoi pregi si palesa da se; essa vola da se, non è portata dagli Angeli in cielo. Ne riparlerò nel n. 21 di questo § descrivendo la chiesa de' Frari dove stava. *Facciata sinistra.* 23. Il Redentore co' ss. Pietro e Giovanni, del Marconi: tavola ammirabile per grande sapore di tinta gagliarda e vaghissima, dov'egli tentò tutto per torsi dall'antiche maniere. 24. Maria Vergine Assunta, del vecchio Palma: la parte inferiore è degna d'ogni gran maestro, e la superiore, benchè non compiuta, eziandio come abbozzo, sembra far torto al suo autore. 25. La Cena cogli Apo-